OMAGGIO A VINCENZO AGNETTI
CENTENARIO
14 settembre 1926 – 14 settembre 2026

un progetto di
FILIPPO MANZINI

a cura di
GASPARE LUIGI MARCONE

inaugurazione

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2026
ORE 18-21
ONE DAY SHOW

Volevo fissare alcuni assiomi su materiale duraturo.
Interesse per uno schermo che avesse parvenze didattiche (lavagna) e che all'impatto visivo desse una sensazione di forza, di resistenza, di veridicità, di massime delle frasi incise.
Le frasi sono di diverso tipo: assiomi, affermazioni, paradossi, proposizioni inventate, tautologie, contraddizioni, ecc.
I segni geometrici visualizzano le contraddizioni o il senso della frase. I primi lavori partono da tentativi di trovare definizioni molto precise dalla geometria. Le frasi sono tutte mie: ricavate da precedenti scritti (*De Repubblica*, *Indulgentia*, *A voi che non siete ancora nati*, ecc.), altre inventate.

"Assioma" è il titolo di queste opere anche se solo raramente si tratta di proposizioni assiomatiche. Con diagrammi e frasi queste opere esprimono tautologie e contraddizioni.
Gli *Assiomi* rimangono la controprova di quanto enunciato in altre mie opere precedenti impostate sulla relatività del linguaggio scritto. […]
Gli *Assiomi* in sostanza rappresentano una esasperata serietà anche se a volte la finzione viene meno a causa dell'elaborazione mentale. […]
Vincenzo Agnetti, ora in *Vincenzo Agnetti. Scritti d'arte (1959-1981)*, a cura di F. Boragina, Abscondita, Milano 2024, p. 154.

Poetare è misurare recita un adagio heideggeriano che ben accarezza alcune delle ricerche artistiche degli ultimi decenni. L'*Assioma* di Agnetti esposto a The Open Box recita: "Misurare lo spazio è solo e solo un gesto di appropriazione territoriale". Partendo da questo lavoro Filippo Manzini (Firenze, 1975), tenendo fede alla sua pratica artistica degli ultimi anni, ha costruito un dispositivo dall'equilibrio instabile o dalla stabilità controllata emblematicamente intitolato *Lo spazio sottratto* (2026). Lo spazio espositivo con i lavori e i materiali al suo interno – sapientemente calibrati, misurati e posizionati, diventa complessivamente uno "schermo", o un "territorio", da contemplare e non da "invadere". Poetare è misurare, si accennava poco sopra, e a voler esser più precisi poetare è misurare il framezzo (das Zwischen) fra cielo e terra. Non volendo, e non potendo, "imbalsamare" questi lavori con una lettura strettamente heideggeriana dall'aroma hölderliniano è bene "dimenticare a memoria" pensieri e versi che hanno costruito la storia dell'umanità e guardare lo scarto, o gli interstizi, tra queste travi, linee, luci e ombre che Manzini ha organicamente composto creando una relazione provvisoria tra spazi, materie e corpi. E questa poetica, o azione creativa, ben si armonizza per una mostra che dura poche ore. Processi "minimali", ma dall'alta carica poetica, sono anche le sue "misurazioni", *Operazioni* (dal 2024), brevissimi video iniziati nel 2024 e ancora *in fieri*, che sono parte del suo repertorio, o territorio, non invasivo ma contemplativo; momenti dialettici che portano a *Lo spazio sottratto.*

Didascalie:
Vincenzo Agnetti, *Assioma*, 1972, lastra di bachelite incisa e trattata con colore, cm 80 × 80. Collezione privata. Courtesy Archivio Vincenzo Agnetti, Milano.
Filippo Manzini, *Lo spazio sottratto*, 2026, morali di abete piallato, veneziane in pvc, misure ambientali.

THE OPEN BOX
MILANO
A.P.S.
E.T.S.
Via G.B. Pergolesi 6
MILANO
www.theopenbox.org
info.theopenbox.org@gmail.com
+393382632596

HOMAGE TO VINCENZO AGNETTI
CENTENARY
14 September 1926 – 14 September 2026

a project by
FILIPPO MANZINI

curated by
GASPARE LUIGI MARCONE

opening

MONDAY 14 SEPTEMBER 2026
6-9 PM
ONE DAY SHOW

I wanted to set a number of axioms on a durable material.
Interest in a screen that would have an educational appearance (like a blackboard) that would lend the visual impact a sense of strength, resistance, authenticity and the maxims of the phrases inscribed upon it.
The phrases are of various kinds: axioms, statements, paradoxes, invented propositions, tautologies, contradictions and so on.
The geometric symbols illustrate the contradictions or the meaning of the phrase. The early works were born out of from attempts to find very precise definitions in geometry. The phrases are all my own: some are drawn from previous writings (*De Repubblica*, *Indulgentia*, *To You Who Have Not Yet Been Born*, etc.), others invented.

"Assioma" is the title of these works, even though they are only rarely axiomatic propositions. Through diagrams and phrases, these works express tautologies and contradictions.
The *Assiomi* remain a counter-argument to what I have set out in my earlier works based on the relativity of written language. […]
The *Assiomi* essentially represent an exaggerated seriousness, even though at times the fiction breaks down due to the mental processing. […]
Vincenzo Agnetti, now in *Vincenzo Agnetti. Scritti d'arte (1959–1981)*, edited by F. Boragina, Abscondita, Milan 2024, p. 154.

"To poetise is to measure", runs a Heideggerian adage that neatly embraces certain artistic research of recent decades. Agnetti's *Assioma*, exhibited at The Open Box, states: "Measuring space is solely and exclusively an act of territorial appropriation". Starting out from this work, Filippo Manzini (Florence, 1975), has remained true to his artistic practice of recent years and constructed a device characterised by unstable equilibrium or controlled stability, emblematically titled *Lo spazio sottratto* (2026). The exhibition space, along with the works and materials it contains – skilfully calibrated, measured and positioned – becomes a "screen" or a "territory" to be contemplated rather than "invaded". To write poetry is to measure, as suggested above; to be more precise, to write poetry is to measure the in-between (*das Zwischen*) between sky and earth. Not wishing – nor being able – to "embalm" these works with a strictly Heideggerian interpretation of a Hölderlinian scent, it is best to "forget by heart" the thoughts and verses that have shaped the history of humanity and to look instead at the gap, or the interstices, between these beams, lines, lights and shadows that Manzini has organically composed, creating a provisional relationship between spaces, materials and bodies. And this poetics, or this creative act, harmonises well with an exhibition that lasts but a few hours. Manzini's "measurements", *Operazioni* (since 2024) – extremely short videos begun in 2024 and still *in progress* – are also "minimal" processes, yet highly charged with poetry; they form part of his repertoire, or territory, non-invasive yet contemplative; dialectical moments that lead to *Lo spazio sottratto*.

Captions:
Vincenzo Agnetti, *Assioma*, 1972, Bakelite plate, engraved and treated with paint, cm 80 × 80. Private collection. Courtesy of the Archivio Vincenzo Agnetti, Milan.
Filippo Manzini, *Lo spazio sottratto*, 2026, planed spruce planks, PVC Venetian blinds, environmental dimensions.

THE OPEN BOX
MILANO
A.P.S.
E.T.S.
Via G.B. Pergolesi 6
MILANO
www.theopenbox.org
info.theopenbox.org@gmail.com
+393382632596